HAL open science

# Monte Torretta di Pietragalla (PZ). I nuovi dati dalla terza campagna franco-tedesca

Vincenzo Capozzoli, Alain Duplouy, Agnes Henning

## To cite this version:

Vincenzo Capozzoli, Alain Duplouy, Agnes Henning. Monte Torretta di Pietragalla (PZ). I nuovi dati dalla terza campagna franco-tedesca. Donne di Magna Grecia: visibilità, rappresentazione, ruoli. Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, Tarente, 26-28 septembre 2019, 2019, Tarente, Italy. Donne di Magna Grecia: visibilità, rappresentazione, ruoli. Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, Tarente, 26-28 septembre 2019. hal-03923663

**HAL Id: hal-03923663**

**https://hal.science/hal-03923663**

Submitted on 6 Jan 2023

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

# MONTE TORRETTA DI PIETRAGALLA (PZ)

## I nuovi dati dalla terza campagna franco-tedesca

V. Capozzoli, A. Duplouy, A. Henning

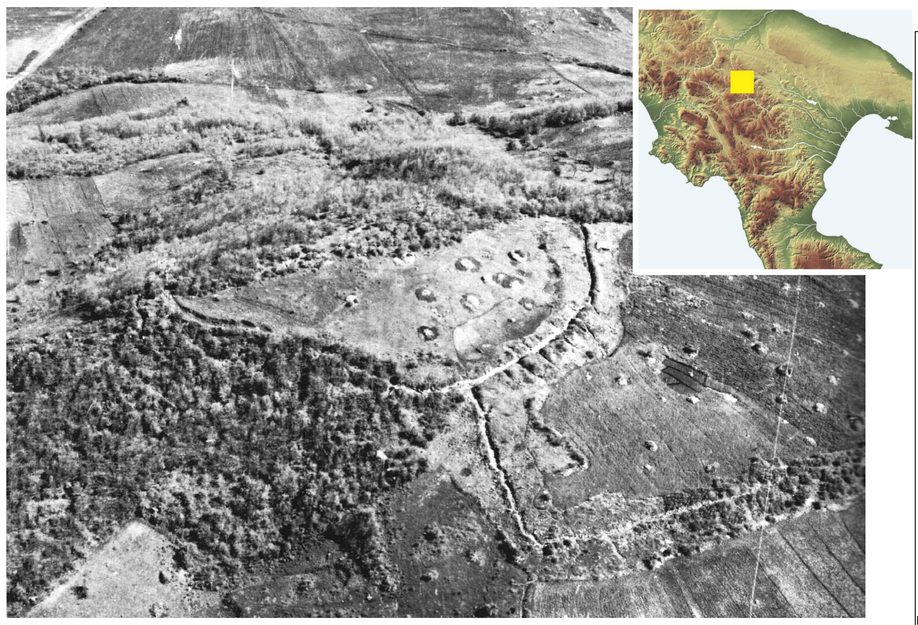

Fig. 1. Monte Torretta: foto aerea (anni ’60) e localizzazione generica del sito

Fra luglio ed agosto 2019, si è svolta in loc. Monte Torretta di Pietragalla (PZ) la terza campagna di ricognizione topografica diretta dall’Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (resp. V. Capozzoli e A. Duplouy) e la Humboldt Universität zu Berlin (resp. A. Henning), in collaborazione con la SABAP della Basilicata (resp. S. Mutino), il dipartimento SAFE dell’Università degli Studi della Basilicata, l’IBAM e l’IMAA del CNR.

Le nuove indagini hanno consentito di ottenere nuovi e straordinari dati sul funzionamento del sistema di fortificazione come pure sulla sua cronologia.

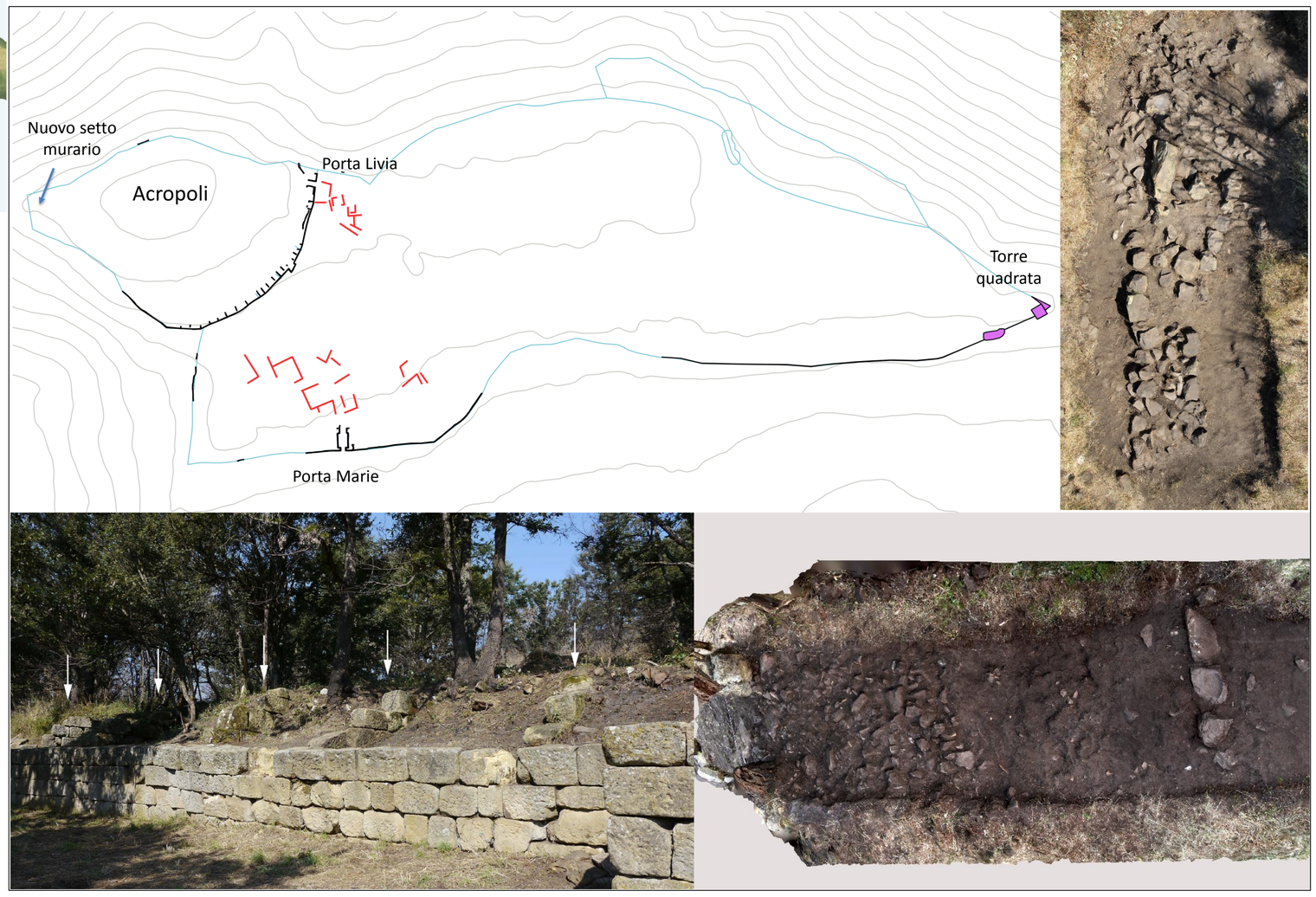


Fig. 2. In alto: (a sinistra) la pianta generale del sito (in nero e viola i resti indagati fra il 2017 e il 2019; in celeste il sistema di fortificazione in base ai vecchi rilievi; in rosso i risultati interpretati delle indagini geomagnetiche); (a destra) il nuovo setto murario rinvenuto all’estremità nord-ovest dell’Acropoli. In basso: (a sinistra) il muro di contenimento dell’Acropoli con le catene murarie in primo piano; (a destra) il muro di contenimento secondario dell’aggere con i livelli di riempimento immediatamente all’interno.

**Dal punto di vista planimetrico**, possiamo definitivamente affermare che le piante note fino ad oggi vanno completamente riviste, soprattutto per ciò che concerne il lato occidentale della sommità dell’Acropoli. Infatti, pur essendo certo che il muro acropolico continuasse su tale versante – come indiziano numerosi blocchi squadrati di arenaria scivolati lungo le pendici occidentali del rilievo – non ci è stato possibile ritrovare alcun resto murario *in situ*. Al momento, l’unica evidenza sicura in questo settore – riportata alla luce proprio nel corso delle ultime ricerche – è un setto murario a doppio paramento, costituito da conci irregolari in arenaria e conservato in modo assai parziale per una lunghezza complessiva di 8 m ca. La tecnica di costruzione, l’andamento lievemente curvilineo e la larghezza di 1 m ca. fanno pensare ad un muro di contenimento, senza che sia tuttavia possibile al momento esprimersi sulla sua datazione.

Grazie ad un intervento mirato nella parte centrale del lato meridionale del muro dell’Acropoli, siamo finalmente riusciti a determinarne la **tecnica di costruzione**. Il muro oggi perfettamente visibile, ad unico paramento costruito con blocchi squadrati di arenaria, conteneva un poderoso riempimento costituito in realtà da più livelli – alcuni dei quali rinforzati con malta a base di calce – realizzati mescolando materiale struttivo proveniente da strutture precedenti, conci irregolari di grandi dimensioni, schegge di lavorazione e notevoli quantità di terra a matrice argillosa. I vari livelli di riempimento sono “separati” da una serie di setti murari trasversali legati al muro acropolico: essi dovevano per un verso frenare le spinte verso sud della collina, per un altro ripartire il peso del riempimento stesso. Quest’ultimo era contenuto nella parte interna dell’Acropoli da un secondo muro, molto più grossolano di quello esterno, dal quale dista 13 m ca., e posto ad una quota superiore. Siamo di fronte, insomma, ad un’opera metà strada fra la sostruzione e la costruzione ad aggere, funzionale senza dubbio ad un grande progetto di terrazzamento dell’Acropoli, che, grazie allo studio preliminare dei materiali ceramici, va certamente datato in un momento successivo alla fine del IV sec. a.C.

Alla stessa fase appartiene anche la porta principale dell’insediamento, la c.d. **Porta Marie**, per la quale si è verificata una tecnica di costruzione pressoché identica. Qui, infatti, abbiamo individuato diversi (anche nella composizione) livelli di riempimento, contenuti all’esterno dal muro di cinta vero e proprio (ad unico paramento) e, ad una distanza di 15 m verso l’interno, da un esile setto murario posto ad una quota superiore e che, nel caso specifico, costituisce anche parte delle ante della porta vera e propria.

Grazie alle ultime indagini sappiamo oramai che il sistema di fortificazione era caratterizzato, alla sua estremità orientale, dalla presenza di una **torre** scavata da F. Ranaldi sul finire degli anni ’50. Si tratta di una struttura perfettamente quadrata (lato di 6,80 m ca.), la quale si lega sia ad ovest che ad est al muro di cinta principale. Quest’ultimo rivela un singolare comportamento sul lato orientale della torre, definendo una curiosa appendice triangolare: una sorta di secondo bastione senza confronti planimetrici in Italia Meridionale ma che, nella sua combinazione con la torre quadrata non lascia dubbi sull’importanza strategica di questo settore: qui del resto transita un vecchio tratturo, che molto verosimilmente riproduce il tracciato di un asse viario antico.

Infine, l’IMAA del CNR è proceduto ad una serie di **indagini geofisiche** nelle aree immediatamente antistanti la Porta Livia (la porta dell’Acropoli) e la Porta Marie. Esse hanno consentito di verificare l’esistenza di un significativo numero di allineamenti murari, che mostrano quanto densa fosse l’occupazione dell’area *infra-muros*, lasciando peraltro intravedere la presenza di diversi assi viari.

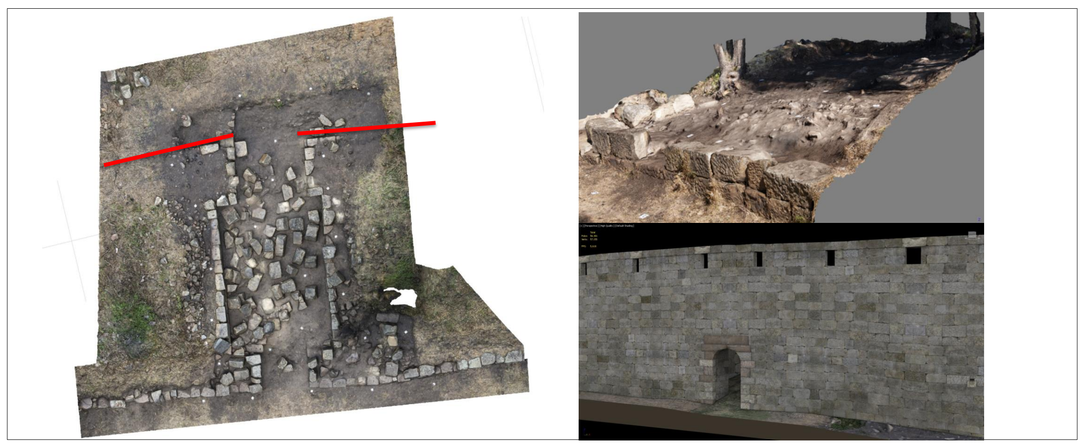

Fig. 3. a) La porta principale dell’insediamento, la c.d. Porta Marie: foto dall’alto con crollo *in situ* nella parte centrale (M. Di Lieto); in rosso (in alto a destra e sinistra) i muri di contenimento secondari de c.d. aggere; b) i diversi livelli di riempimento della sostruzione; c) ricostruzione 3D della facciata della porta (Effenove srl)

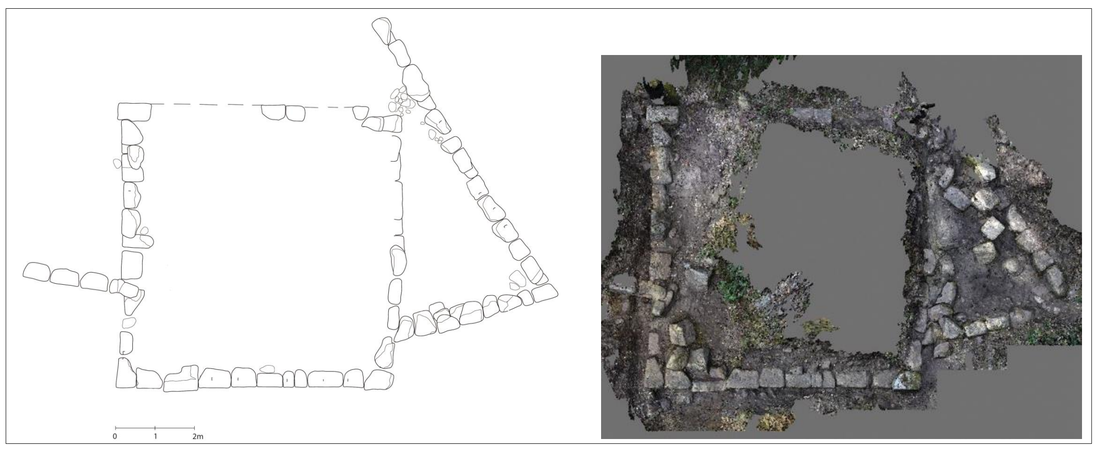

Fig. 4. Torre e bastione triangolare adiacente (rilievo planimetrico e fotogrammetrico)

Università degli Studi della Basilicata SAFE - Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali
Université Paris 1 Panthéon Sorbonne
MiBAC Ministero per i beni e le attività culturali | Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata
Humboldt-Universität zu Berlin
imaa Istituto di metodologie per l’analisi ambientale
ibam Istituto per i beni archeologici e monumentali